Culture

Il nuovo tour di Ligabue il 25 giugno allo Stadio Franchi

E l'8 luglio arrivano Laura Pausini e Biagio Antonacci

L'ultimo era stato Tiziano Ferro, due anni fa con l'ultima data de «Il mestiere della vita». Poi lo Stadio Franchi non era più tornato a ospitare grandi concerti pop, con l'unica eccezione del raduno «RockIn1000» del 2018. Nell'estate 2019 però il rito delle grandi adunate pop sul prato che ospita la Fiorentina riprende corpo con il ritorno di Ligabue, il 25 giugno, e l'accoppiata Laura Pausini – Biagio Antonacci l'8 luglio. Quattro anni dopo il «pokerissimo» che portò in sequenza due volte Vasco Rossi, due volte Jovanotti e una ancora Tiziano Ferro. I biglietti per il concerto di Ligabue saranno disponibili in prevendita a partire dalle ore 11 di domani e il 27 gennaio in prelazione per i soli iscritti al fanclub Bar Mario. Dalle ore 11 del 28 gennaio saranno disponibili su TicketOne.it e dalle ore 11 del 4 febbraio nei punti vendita e nelle prevendite abituali.

La storia Una targa ricorderà il padre della Romania moderna che visse sul viale Machiavelli
Amico di Firenze e dell'Italia, da esiliato abitò in quello che oggi è il Liceo Cavour-Pacinotti

La villa del principe Cuza

di **Daniela Cavini**

Firenze rende omaggio al primo sovrano di Romania, esiliato e rifugiato sull'Arno nel 1870. Abitava in quello che oggi è il Liceo Cavour-Pacinotti, sul viale Machiavelli. Una lunga ricerca d'archivio ha finalmente portato all'identificazione della villa dove Alexandru Ioan Cuza — l'unificatore della nazione, il Garibaldi romeno divenuto re — trascorse gli ultimi tre anni di vita. Una dimora che nel settembre del 1870 fu acquistata dal sovrano per 100.000 lire. Domani alle 15.30 — per celebrare il 160° anniversario dell'unificazione del Paese — il sindaco di Firenze Dario Nardella e l'ambasciatore romeno in Italia George Gabriel Bologan inaugureranno la targa commemorativa in un'aiuola pubblica all'angolo fra viale Machiavelli e il piazzale di Porta Romana in prossimità al luogo dove il principe visse. Non solo. A ricordare il principe saranno anche tre discendenti diretti di questa storia risorgimentale: si incontreranno per la prima volta Alexander Ioan Cuza e Raffaello Romanelli, omonimi pronipoti del principe e dello scultore fiorentino che ne realizzò una gigantesca statua in bronzo. E ci sarà Paolo De Anna, bisnipote dell'artigiano Gusmano Vignali che quella statua fuse nel suo laboratorio di viale Petrarca, per poi accompagnarla nel lunghissimo viaggio fino a Iasi, prima capitale della Romania unificata. Tre pronipoti per una statua: una stretta di mano in nome di un grande personaggio amico dell'Italia, di un rapporto storico fra i due popoli. Con Firenze protagonista.

Principe della Moldavia e della Valacchia, Alexander Cuza riesce a fondere le due regioni nel 1859. Un propellente per la causa nazionale italiana. «Adesso nessuno può più impedire — scrive Camillo Benso, Conte di Cavour — che il meraviglioso atto compiutosi alle falde dei Carpazi si realizzi anche ai piedi delle Alpi». Infatti è Cuza il primo capo di Stato a riconoscere l'Italia unita, nel 1861. Ed è lui a spingere la Romania nella modernità: sua è la riforma agricola che libera i contadini dal peso dei debiti feudali rendendoli proprietari della terra; è lui a secolarizzare il patrimonio dei monasteri e a rinnovare i codici civile e penale, ispirandosi alle riforme napoleoniche; è ancora lui a stabilire il suffragio universale maschile. Un programma troppo progressista per non provocare la reazione dell'antica classe dirigente: e alle 4 del mattino del 22 febbraio 1866, un gruppo di cospiratori irrompe a palazzo. Quella che passerà alla storia come «la mostruosa coalizione» costringe il principe all'abdicazione e all'esilio. Cuza si rifugia a Vienna, poi si sposta a Parigi. Nel 1870, prende casa a Firenze. «C'è voluta una lunga ricerca all'archivio di Stato di Firenze per identificare la sua dimora fra viale Machiavelli e il Poggio Imperiale — spiega Melania Cristina Cotoi, presidente dell'Associazione culturale Alter.nativa che si occupa delle celebrazioni per l'anniversario — e adesso non ci sono dubbi: abbiamo ritrovato il contratto d'acquisto, e le mappe dei lavori sui viali fatti dall'architetto Enrico Poggi, che menzionano 'Villa Cuza'».

Passano soli tre anni, e l'ex famiglia reale — la moglie, la compagna e i due figli del principe — è colpita dal lutto. Ma non è qui che il padre della Romania moderna muore: sta viaggiando verso Heidelberg, si ammala e se ne va in pochi giorni, senza aver potuto rimettere piede nel suo Paese. La villa è venduta. Dovranno passare altri 40 anni perché a Firenze si torni a parlare di lui. Nel 1911 una sua gigantesca statua viene commissionata da un comitato di cittadini di Iasi. Il lavoro va a Raffaello Romanelli, scultore fiorentino che all'epoca ha già realizzato il busto di Benvenuto Cellini per Ponte Vecchio, il cenotafio di Donatello in San Lorenzo, il monumento a Carlo Alberto per il Quirinale. È il Rodin italiano, le sue opere sono apprezzate in tutto il mondo, negli Stati Uniti gli dedicano addirittura un parco. Anche la nuova famiglia reale romena non esita a ricorrere ai suoi servizi. Mentre lavora al monumento di Cuza, Romanelli partecipa al concorso internazionale per realizzare la statua dello Zar di Russia a cavallo: vince anche quello, ma ci penserà la Rivoluzione d'Ottobre ad annullare la commessa... Da anni le opere dello scultore sono fuse nella fonderia di Gusmano Vignali: un sodalizio artistico fecondo, e una grande amicizia. È in viale Petrarca che nasce anche il Cuza di bronzo, un principe alto 3 metri su un piedistallo di sei, in divisa ufficiale, con la spada in mano e quattro collaboratori ai piedi. È lo stesso Vignali a scortare la statua fino a Iasi, nel cuore dell'inverno, incaricandosi di un difficile montaggio. Durante l'inaugurazione ufficiale alla presenza di Carlo I (il principe tedesco che era stato messo sul trono dopo il colpo di stato contro Cuza), il drappo che copriva il monumento cade all'improvviso: solo la prontezza di spirito del Re — che balza in piedi facendo il saluto e spingendo la guardia d'onore a presentare le armi — può salvare la cerimonia. Oggi come allora, celebrando l'unità nazionale, la Romania rende omaggio al suo padre fondatore, l'uomo che aveva visto (troppo) lontano, il re che aveva chiesto l'obbligo della scuola primaria per tutti i bambini. Così faranno adesso anche i tre bisnipoti a Firenze, incontrandosi nella galleria di Raffaello Romanelli jr. Quello stesso luogo da cui il principe Cuza era uscito per intraprendere finalmente il suo viaggio di ritorno in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scultura Una immagine storica della statua in bronzo commissionata da un comitato di cittadini di Iasi dove fu collocata *(foto in basso a destra)*. Fu realizzata dal fiorentino Raffaello Romanelli e fusa nel laboratorio di Gusmano Vignali

Casa reale In alto e a destra la villa dove il primo sovrano di Romania trascorse gli ultimi tre anni della sua vita

> Domani l'incontro tra i pronipoti del sovrano e dello scultore fiorentino che realizzò una grande statua in bronzo

La Biennale dell'Antiquariato invaderà la città

Dal 21 al 29 settembre la kermesse. Iniziative ad hoc nei negozi e nelle gallerie

È la biennale d'antiquariato numero 31 quella che va a inaugurarsi il prossimo 21 settembre, sempre a Palazzo Corsini, e che durerà fino al 29. Nove giorni, più uno di preview che porteranno in città una gamma sempre più ampia di opere d'arte a disposizione dei collezionisti e che, già alla scorsa edizione, aveva accolto pezzi anche di pregio che toccavano fino agli anni '80 del Novecento, perché è il secolo breve, da un po' di tempo, a far gola a chi investe in questo settore.

Questa volta, la terza edizione della kermesse a guida dell'antiquario Fabrizio Moretti, che compie 60 anni di vita — la prima edizione risale al 1959 — presenta varie novità. Intanto non sarà affiancata alla grande mostra-installazione in piazza Signoria. Nel 2015 Fabrizio Moretti portò sotto Palazzo Vecchio insieme con Sergio Risaliti, opere di Jeff Koons; nel 2017, sempre su loro input, fu Urs Fischer a occupare Piazza della Signoria, con molti, discutibili, mal di pancia da parte dei fiorentini che giudicarono inadeguati i lavori dell'artista svizzero per il salotto della città. L'idea che frulla in testa a Moretti e Risaliti in questi giorni è di fare un ponte tra Palazzo Corsini e il Museo Novecento dove per quella data è in preparazione una mostra dedicata a Fontana e a Giacometti. Sarebbe un bel colpo per entrambi. Per il Museo Novecento che, ricco di una collezione importante stenta a decollare, almeno per numeri, e che così avrebbe una cassa di risonanza e un numero di visitatori potenziale alto e soprattutto competente. E per la Biennale di Moretti che, comunque, proporrebbe al suo pubblico una mostra dedicata a due artisti fondamentali del '900.

> Un ponte con il Museo Novecento dove è in preparazione una mostra dedicata a Fontana e Giacometti

Nella mente di Fabrizio Moretti, però, c'è anche altro. Un po' sul modello milanese del Salone del Mobile, intende mettere in rete altri antiquari e gallerie fiorentine e una serie di negozi, soprattutto quelli che raccolgono manufatti artigianali, per offrire ai visitatori un tour della città ad hoc perché chi è a Firenze in quei giorni possa goderne appieno. Per ora sono partiti i primi contatti. Ma l'idea è quella di spingere gli interlocutori a fare dei loro negozi e gallerie, dei contenitori di eventi. Non basta: in quello stesso periodo potrebbe essere pronta la nuova proposta della Galleria Tornabuoni che, negli spazi di Palazzo Bartolini Salimbeni, ha creato un vero museo: se oggi qui abbiamo visto alcuni capolavori che comprendono artisti italiani e internazionali attivi dai primi del '900 fino ai '60 per settembre dovrebbe essere esposta la collezione di Roberto Casamonti con opere dagli anni '60 sino al contemporaneo.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Corsini Fabrizio Moretti segretario generale della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze